

avete fatto con il mio predecessore”.

Un boato di applausi si alzò da tutte le popolazioni che avevano seguito con attenzione quel bel discorso... a dire la verità qualche ascoltatore si ricordò che parole molto simili le aveva già sentite, forse da qualche politico, ma non ci diede molto peso.

Aveva appena finito di parlare quando i TG cominciarono a snocciolare le notizie dei primi giorni di gennaio: “Attenzione, bombardamenti e droni distruggono diverse città, molte sono le vittime. Piogge torrenziali provocano allagamenti nei campi profughi in Medio Oriente. Un’epidemia di influenza sta mettendo in crisi il sistema sanitario di molti paesi. Un grosso incendio devasta una discote...”.

Il Nuovo Anno spense il televisore e cominciò a fare le valigie.

Voglio concludere questa favoletta con Gianni Rodari che, per il nuovo anno dice parole molto più significative di un povero gattonero:

“Indovinami, Indovino, tu che leggi nel destino:

l’anno nuovo come sarà? Bello, brutto o metà e metà?”.

“Trovo stampato nei miei libroni che avrà di certo quattro stagioni, dodici mesi, ciascuno al suo posto, un Carnevale e un Ferragosto e il giorno dopo del lunedì sarà sempre un martedì.

Di più per ora scritto non trovo nel destino dell’anno nuovo:

per il resto anche quest’anno sarà come gli uomini lo faranno!”.

gattonero



CHE COSA CERCATE

Nell’ambito della seconda edizione delle catechesi guidate dal nostro vescovo Repole, rivolte agli adulti delle diocesi di Torino e Susa, aperte ai cristiani e a quanti si considerano in ricerca e si interrogano sui grandi temi della vita e della fede, **venerdì 16 gennaio 2026** ci sarà

il secondo incontro dal titolo «Tutto ciò che serve» – Pregare il Padre (Mt 6,9-13) Per chi vuole partecipare di persona l’incontro si svolgerà alle ore 21:00 nella chiesa del Santo Volto (via Val della Torre 3) a Torino.

È possibile seguire l’incontro anche da casa, in streaming, sul canale YouTube della Diocesi (<https://www.diocesi.torino.it/>).

Carlo

Lectures di domenica 18 gennaio

Isaia 49,3-6; Salmo 39; 1Corinzi 1,1-3; Giovanni 1,29-34

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 0113115422

ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790

www.ascensione-pentecoste.it

redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 0113114868

parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

491

Pentecoste

Domenica 11 gennaio 2026

LA PAROLA RISUONA

Isaia 42,1-7; Salmo 28;
Atti 10,34-38; Matteo 3,13-17

BATTESIMO DEL SIGNORE

La festa del Battesimo del Signore celebra l’inizio della vita pubblica di Gesù, la sua manifestazione come Messia, inviato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Con questa festa si conclude il tempo di Natale: è infatti celebrata la domenica dopo l’Epifania.

Questo episodio della vita di Gesù mi ha sempre molto impressionata, fin da bambina.

Induce immagini grandiose, in technicolor. Gesù si presenta al



cugino Giovanni che battezza sulle rive del fiume Giordano.

Il Battesimo di Giovanni è un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Gesù si mette in fila con i peccatori, come uno di noi, per adempiere sino in fondo alla volontà di Dio e per esser solidale con l’umanità.

Il gesto umile del Signore, che si identifica con i peccatori, apre i cieli, li spalanca e lo Spirito Santo scende come

colomba, simbolo di Pace e di vita nuova.

La voce del Padre risuona nel cielo: è una voce piena di gioia e di approvazione. Rivolge a Gesù parole forti: lo chiama "Figlio", quindi simile a Lui, "Amato" in maniera incondizionata e fonte di "compiacimento".

Abbiamo qui la prima manifestazione della Santissima Trinità: il Padre che parla, il Figlio che si fa battezzare, lo Spirito Santo che scende in forma di colomba.

Quello che succede a Gesù, durante il Battesimo, accade durante il bat-

tesimo di ognuno. Le parole figlio mio, amore mio, mia gioia sono rivolte a noi tutti. Noi siamo figli di Dio, salvati dal suo amore, e siamo santi perché amati da Lui.

Le poche gocce che cadono sulla testa di ogni battezzato, sono in realtà un atto grandioso.

Ogni battezzato è immerso nell'amore di Dio e Dio è immerso nella vita di ognuno di noi.

"Siamo immersi in un oceano d'amore e non ce ne rendiamo conto" (G. Vannucci).

Nadia

PENSIERO POST-FESTIVO



Un monaco andò a trovare Abba Silvano sul monte Sinai.

Quando vide che gli altri fratelli lavoravano duramente, disse al vecchio saggio:

"Non lavorare per il cibo che perisce poiché è Maria che ha scelto la parte migliore". Allora il saggio chiamò un suo

discepolo: "Zaccaria, dai un libro a questo fratello e accompagnalo in una cella vuota".

Verso le tre, il fratello guardò fuori dalla porta per vedere se qualcuno sarebbe venuto a chiamarlo per il pranzo. Ma non arrivò nessuno, così uscì e andò a chiedere al saggio: "Abbà, i tuoi fratelli oggi non hanno mangiato?" Il saggio disse: "Certo". Riprese: "Tu sei una persona spirituale e non hai bisogno di cibo, ma visto che noi siamo materiali, mangiamo, ecco perché lavoriamo. Invece tu hai scelto la parte migliore, leggendo tutto il giorno e non mangiando cibo". Quando il fratello udì questo, si pentì e disse: "Perdonami Abbà". Gli disse allora il saggio: "Maria certamente aveva bisogno di Marta, ed è proprio grazie all'aiuto di Marta che Maria viene lodata".

Aforismi dei Padri del deserto

FAVOLETTA DEL NUOVO ANNO



C'era una volta un Re, così una volta iniziavano le favole, invece questa volta al posto del Re c'era un anno, un vecchio anno che, come tutti i vecchi, (adesso vengono chiamati anziani) era pieno di acciacchi e dolori.

Il nuovo anno invece, pieno di energia, stava scalpitando nascosto dietro la mezzanotte di san Silvestro e, quando i fuochi d'artificio colpivano quello vecchio abbattendolo, il giovane esplodeva come i tappi dello spumante quando saltano nello spazio e riempiono i calici per gli auguri.

Terminato lo spettacolo pirotecnico, l'umanità gioiva con la convinzione che con la sparizione del vecchio anno tutte le grane, le guerre, i dissidi nelle famiglie, le malattie se ne sarebbero andate, ma, come dice il proverbio "le erbe cattive non muoiono mai", l'avvento di quello nuovo se le trascinava dietro quasi tutte.

E così, finita la sbornia (nel vero senso della parola) tronfio e fiero per l'accoglienza ricevuta, prese un microfono e da tutte le reti televisive (come abbia fatto lo sa solo lui) iniziò il discorso inaugurale: "Carissimi cittadine e cittadini di tutto il mondo, vi sono immensamente grato per la festa che mi avete riservato e, come riconoscenza vi prometto che per tutta la durata di questi 365 giorni in cui sarò con voi non ci saranno più malattie, terremoti, alluvioni, valanghe; gli incendi non devasteranno più questa magnifica terra; la malavita sarà sconfitta come la povertà e infine avranno termine tutte le guerre, tutte le armi saranno trasformate in attrezzi utili all'uomo e, come dice la Bibbia «Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci» (Isaia 2,4) e le bombe diventeranno bolle di sapone, così i bambini potranno rincorrerle saltando e giocando felici e, se non manterrò queste promesse, avrete il diritto di cacciarmi con botti e fuochi pirotecnici, così come